

(7)

**DISCORSO
DI UN CITTADINO**

RECITATO

NELL' ACCADEMIA PATRIOTTICA

DI VICENZA.

Scempletto. V. in fine.



SE i principj d'una Democrazia rendono liberi i concetti dei Cittadini; se l'illuminata Società Patriottica accoglie nel suo seno, e gode che chiunque, amatore dell'umana felicità, esponga i suoi pensieri a comune vantaggio, io sono a valermi della libertà che mi dona. La Repubblica, come ognun sa, è un corpo composto di più Famiglie, le quali per un patto Sociale si confederano fra di loro per la mutua sicurezza e felicità, sottomettendosi ad una legge comune. Il patto Sociale per cui nascono le Repubbliche Democratiche consiste in ciò, che con giusta bilancia siano dalla Legge ugualmente e indistintamente esaminate e pesate le azioni de' Cittadini. Se la Legge dunque è la catena univer-

le, che limita e regola le azioni dell' uomo; la Giustizia è il primo fondamento di tutte le Leggi; e il primo fondamento di tutte le Leggi consiste nel non offendere alcuno. Io non mi diffonderò a discutere i differenti modi con cui l' uomo nuoce all' altr' uomo; solo mi restringerò brevemente a parlare dei beni che risultano dal contegno civile, docile, moderato, e virtuoso, che si compete al Cittadino nel porgere le sue mozioni, nel difenderle; e dei mali che nascono dietro ad un parlar ingiurioso e pungente.

L' Uomo ha un dover di natura d' esser utile all' altr' uomo, e alla Società; dunque la Società ha un diritto di esigerlo, di ricercarlo; dunque con ogni mozione, con ogni atto, con ogni parola di un Cittadino creduta utile alla Società si viene a soddisfare al diritto di natura. La

mbozione del Cittadino è utile o no; se utile, deve accettarsi; se al contrario, deve rigettarsi. Ognuno sa che gli uomini sono differenti nelle facoltà intellettuali; tutti non sono dotati d'un medesimo ingegno penetrativo; perciò non è meraviglia se in bocca di qualche nostro Cittadino Fratello sentiamo qualche cosa dissente dal vero. S'egli s'inganna, del suo errore deve essere illuminato; ma si deve tuttavia aggradire l'atto generoso della sua volontà, credendo egli di giovarci: dunque la Società è in dovere di persuaderlo con urbanità, con dolcezza, e con vera fratellanza. E' una gran cosa quel sentirsi chiamar Cittadino, Fratello: titoli tanto onorati e grandi, che tutti dobbiamo animarci per meritargli. Qual' ignominia sarà dunque a coloro, che nell'atto stesso che si valgono di così cari e preziosi titoli, senza accor-

gerfi punto nè poco, con aria di sovrannità ergono la fronte orgogliosa, in cui balena la superbia, l'ambizione, la maggioranza? Io compiangereò questi miserabili insetti; ma quello che mi rattrista, e che tollerare non posso, si è, che questi mali hanno troppa influenza sul bene della Patria. Si dà il giuramento per la Democrazia, e si portano ancora scolpiti nella mente e nel cuore questi terribili avanzi del dispotismo? Che stravaganza è mai questa! Qualor si giura, si giura col cuore, e non con la lingua; altrimenti l'uomo è in maschera, perciò un abbominevole ipocrita, un mostro infernale. Se si giura dunque col cuore, l'umiltà, la virtù, la giustizia sian quei soli principj che devono esser compagni a tutte le azioni dei Cittadini.

Uno de' grandissimi beni per cui l'uomo sussiste in Società è la stima:

da questa nasce l'amore scambievolmente che stringe l'amicizia, e fa nascere l'armonia delle parti, che tutte cospirano al bene universale: non altrimenti che dall'equilibrio e dalla integrità delle parti costituenti il corpo umano, e dal libero loro esercizio, ne deriva la sanità; così dall'armonia dei Cittadini risulta la salvezza del Popolo. Per eccitar la stima reciproca dei Cittadini si ricerca fra di loro il dovuto rispetto nei fatti, nei motti, nelle parole; e quanto la civiltà, la dolcezza vincola gli animi, altrettanto lo spirito ributtante di contraddizione, il dispreggio, li disgiunge, li aggrava e gl'irrita. Un Cittadino virtuoso di poco spirito vorrebbe proporre una mozione, che pur sarebbe vantaggiosa alla Società; ma temendo di esporli ai sarcasmi, alle ingiurie di taluno, tiene occulto in se stesso quello che può esser di gran-

X 8 X

de utilità: quando al contrario vede che le mozioni presentate si accolgono con benignità, con gentilezza, o urbanamente son rigettate, se false; egli si dà il coraggio di parlar liberamente, e così giova alla Patria. L'ingiuriare un Cittadino con parole acri e mordaci, oltreché viola il diritto di natura, ell'è un'offesa pungentissima per ogni uomo che ha sensibilità; e non manca di generar ire, odj, contese a danno della Repubblica. D'altronde egli è un tratto di viltà la più biasimevole il tacer quello che può esser utile: la Democrazia invita l'uomo a difendere il vero, e a rintuzzare e deprimere il falso: ricordisi dunque che sono sbanditi i riguardi, e se la virtù nobilita il cuore dell'uomo, la viltà degrada l'uomo dall'essere di uomo. Si parli dunque liberamente, quando si tratta di giovare alla Patria; e que-

sto sia fatto con quel buon ordine che si ricerca in una Democrazia; perchè un oltraggio che si fa ad un Cittadino, quel metterlo in derisione, quel contraddirlo senza una ragion sufficiente, quel voler sostenere con la forza una falsità, oltrechè è un gran male in se, e un delitto; il peggio si è, ch'ei viene ancora a guastar la ragione e il cuore; poichè guastando la ragione, si sviluppano idee false, e si rompe il filo alla continuazione dei nostri pensieri; e corrompendo il cuore, si suscitano le inimicizie, le gelosie, le discordie.

Mi dirà forse taluno: Sì: è vero, dite bene; ma il mio temperamento è caldo, impetuoso. Come! Qual conseguenza ne volete voi dedurre da questo? Il temperamento, è vero, cagiona senza dubbio certe considerabili diversità, per cui l'uno più facilmente si adira che l'altro; ma ogni

uomo è padrone di se medesimo. L' Autor della natura non ci ha forse adornato il cuore d'un'innata inclinazione alla virtù? Quante volte dai più scellerati malfattori non abbiamo sentito i più eloquenti elogi fatti alla virtù, e disprezzato il vizio? Non abbiamo noi un' Anima ragionatrice, per cui sola siamo distinti da tutti gli esseri della natura? Forse, non è questa bastante a regolar le nostre passioni, a sopprimere quell'ira che ci accende, e nuoce ancor tanto al corpo civile? Sì, siete caldo, impetuoso, nè siete capace di moderarvi; ma sapete perchè? perchè per l'addietro avete fomentato un po troppo l'ira vostra; eccitata dall'orgoglio, e dalla prepotenza; ma ormai la Democrazia esige il freno di queste passioni. Avete giurato in essa; dunque avete giurato di raffrenarle; se non siete virtuoso, se operate altrimenti, se vi mancano

i sentimenti del cuore, e se credete che il vero spirito di Democrazia solo consista nel portar in pompa le insegne della libertà, dell'uguaglianza; non siete, nè, un vero Democratico, ma siete un Tiranno. Ditemi un poco, volete essere virtuoso, ragionevole? amate di esser utile alla vostra Patria? volete essere Municipalista? Sì, venite: se siete saggio, docile, virtuoso, e vero Fratello; il Popolo vi desidera, vi abbraccia, e a voi si raccomanda: se poi nell'intrinfeco dell'animo vostro regnasse l'occulto predominio di grandeggiare e di operar in onta alla legge per qualche privata passione, considerate che la giustizia è la stessa per tutti.

Finalmente, se il Popolo conosce di quanta importanza sia la virtù, la giustizia, l'equità, il contegno, al vero Municipalista; sappia egli per altro che ciò non basta a compiere

il bene della Patria. Il Municipalista esige dal Popolo la sua stima, la sua mano, la sua buona opinione; s'egli impiega tutto se stesso, se si affatica per voi, è in diritto di esigere la vostra amicizia, la vostra gratitudine; altrimenti rompete il patto Sociale, offendete il diritto di reciproco soccorso, fatte un'ingiustizia. Se presentemente tutto non corrisponde ai vostri desiderj; riflettete che a organizzare adeguatamente un Corpo politico, si richiede studio, diligenza, e tempo: mancando una di queste circostanze, non è possibile di giungere al fine. Intanto vivete tranquilli; nè sarà contemplato altro oggetto che quello di compiacervi, di felicitarvi; tutto sarà fatto; a tutto sarà provvisto; e quello che dipende dal tempo sarà regolato col tempo. Da voi dunque non si parli altrimenti che di pace, di stima, di amicizia; ma

guardatevi specialmente da certi spiriti torbidi velenosi, che cercano di guastarvi il cuore con falsi principj, e vanno disseminando certe inique massime tanto contrarie al buon ordine. Guardatevi, sì, guardatevi da questi mostri, abborriteli, e prevaletevene dei lumi della ragione, ascoltate le voci della natura, la quale vi farà sentire che l'uomo è nato per l'altro uomo, e che questo non potrà esser quaggiù felice, che nel conforzio dell'uomo: ricordatevi dunque che dovete essere naturalmente inclinati ad amare i veri Amici della Patria, i Rappresentanti della vostra Nazione, i manutentori della vita, delle sostanze, e della pace. Avete amato i vostri Tiranni, e non amerete i vostri Fratelli! Ah sì! l'indole dell'animo vostro mi promette ogni felice successo. Animatevi dunque alla virtù. Questa Società Patriottica

fu istituita per illuminarvi: fra questi Membri ve ne sono di animati dal più sincero patriottismo, e fregiati delle più utili cognizioni: concorrete dunque; influite con tutte le vostre forze: ajutiamoci scambievolmente. La pace, l'armonia dei Cittadini ecciterà la mano del Cielo a benedir le nostre campagne, le arti, il commercio; fioriranno le ricchezze; seguiranno il nostro esempio le altre Nazioni, correranno a vicenda per unirsi con noi; e con ciò formerete l'onor della Patria, la gloria dei Cittadini.

Lo fa il Cielo, ma sappiatelo ancor voi, Cittadini Fratelli, Popolo amatissimo, che con questo tenue discorso non intendo di censurar le azioni di nessun particolar Cittadino, nè meno di mettervi alcuno in cattiva opinione. Dio mi guardi da questo terribile abisso di scelleraggine.

*vedi Opuscoli varj 1794. p. 517.
Dove è il testo completo.*